

Già nel giugno 1969 sul n. 1 del bollettino dell'organismo assistenziale per le vittime politiche « Crocenera anarchica » scrivevano che lo scopo delle bombe fasciste camuffate da anarchiche era di: « 1) suscitare la psicosi dell'attentato sovversivo per giustificare la repressione poliziesca e l'involuzione autoritaria; 2) gettare discredito sugli anarchici (e, per estensione, sulle forze di sinistra). Essenziale per ottenere il secondo risultato e utile anche per il primo è di fare qualche ferito innocen-

te o meglio ancora (ma più pericoloso) qualche morto ».

Nel numero di agosto, approfondendo l'analisi, la Crocenera si domandava: « Dove vige un regime autoritario, alla vigilia della visita di qualche importante uomo di stato vengono effettuati dei controlli particolari, teste calde, sediziosi ed anarchici vengono tratti dalla polizia chi per accertamenti, chi per pretesi crimini.

« Ci si domanda allora, in questo terribile 1969 chi diavolo sta arrivando in Italia? ».

La risposta era una sola: « Non ragioniamo certo come coloro che pensano (e spargono la voce) ad un colpo militare alla greca. I sostenitori di questa teoria, apologeti dello stato di fatto, paiono non temere e non prendere in considerazione con più modestia cose ed avvenimenti che chiariscono come in Italia il « colpo di stato » è già stato attuato in maniera più italiana e consona allo stato di cose ».

Ma il discorso si spingeva più a fondo e coerentemente all'analisi sviluppata coglieva, purtroppo, nel segno indicando l'unica alternativa che restava alla classe dominante: « ...creare la situazione di emergenza, la situazione intollerabile e lo stato di necessità in cui qualsiasi nefandezza è legale; creare la disperazione che faccia salutare come liberazione la perdita della libertà ».

Queste parole si persero però nell'indifferenza e sempre sul bollettino della Crocenera anarchica, subito dopo le

bombe, gli anarchici scrivevano: « La strage di Piazza Fontana non ci è giunta del tutto inattesa. Da molto tempo prevedevamo e temevamo un attentato sanguinario. Era nella logica dei fatti. Era nella logica dell'escalation provocatoria iniziata il 25 aprile. Per giustificare la repressione, per seminare la giusta dose di panico, per motivare la diffamazione giornalistica e scatenare l'esecrazione pubblica ci voleva del sangue. E il sangue c'è stato. »

Purtroppo, come avevamo previsto, la repressione mascherata da « democratica » tutela dell'ordine contro gli opposti estremismi ha continuato la sua marcia. Solo noi anarchici sembravamo accorgercene.

Per mesi abbiamo gridato nelle piazze, scritto sui muri, sui manifesti, nei volantini, ripetuto nei nostri giornali che era solo l'inizio. E sulle piazze ci ritrovavamo soli, manganellati, fermati, denunciati e per di più ignorati dai marxisti-leninisti, dal M.S. e dagli altri « neo-rivoluzionari », i quali ritenevano di avere cose più importanti di cui occuparsi, ben lieti in fondo che polizia, magistratura e stampa se la prendessero con gli anarchici. Poi, come avevamo previsto, la repressione si è estesa, con migliaia di denunce ad operai, centinaia di fermi, perquisizioni,

ecc. Per la prima volta a Milano è stato violentemente impedito un corteo del Movimento Studentesco (quelli anarchici erano sempre stati dispersi brutalmente)... Anche un cieco avrebbe potuto capire cosa stava succedendo e sembrava che anche i giovani dilettanti della rivoluzione marx-leninista cominciassero finalmente a capire. E invece no.

Eccoli a gridare — facendo coro con la sinistra parlamentare, ben altrimenti interessata — che la repressione *non passerà*. Come se la repressione non fosse già passata, come se fosse normale routine democratica tutto quello che da qualche mese sta succedendo, come se fosse normale routine democratica che i fermati dalla polizia « cadano » dal 4° piano della Questura e diecimila operai vengano denunciati e decine di militanti di gruppi extra-parlamentari vengano incriminati e condannati rispolverando i famigerati articoli 270-71-72 del codice fascista... Come se fosse normale routine democratica che per gli attentati scopertamente reazionari vengano immediatamente accusati gli anarchici (cfr. dichiarazione del poliziotto Dr. Calabresi) e fermati, interrogati, perquisiti 588 (cinquecentoottantotto!) militanti della sinistra extra-parlamentare e 12 fascisti (rilasciati per primi dopo essere stati trattati con ogni riguardo)... A quanto pare i nostri scientificissimi « cugini » marxisti riconoscono la repressione e il fascismo solo quando porta il fez (e solo, naturalmente, quando li colpisce direttamente).